

12



# E-Journal Scavi di Pompei

16.12.25

# L'Ercole ritrovato. Dati inediti dal sacello di Civita Giuliana.

*Gabriel Zuchtriegel<sup>1</sup>, Nunzio Fragliasso<sup>2</sup>, Rachele Cava<sup>1</sup>, Domenico Esposito<sup>3</sup>, Antonino Russo<sup>1</sup>, Salvatore Sorrentino<sup>4</sup>.*

## **Le vicende giudiziarie relative alla villa romana di Civita Giuliana e, in particolare, agli affreschi raffiguranti le fatiche di Ercole e alla statua di Ercole.**

La collaborazione tra il Parco Archeologico di Pompei e la Procura della Repubblica di Torre Annunziata relativa alle indagini concernenti il sito archeologico di Civita Giuliana si è rilevata uno straordinario strumento non solo per riportare alla luce reperti archeologici e testimonianze storiche di eccezionale importanza, ma anche per interrompere l'azione criminale di soggetti che per anni si sono resi protagonisti di un sistematico saccheggio dell'enorme patrimonio archeologico custodito nella vasta area, ancora in gran parte sepolta, della villa romana di Civita Giuliana.

Le caratteristiche delle attività criminali di cui aveva notizia la Procura di Torre Annunziata e che dovevano essere pienamente accertate - vale a dire la realizzazione di una ramificata rete di tunnel e cunicoli ad oltre 5 metri di profondità, con saccheggio e distruzione parziale degli ambienti clandestinamente esplorati, nel sito della villa romana Imperiali di Civita Giuliana – richiedevano, infatti, accertamenti particolari e “dedicati”, che non potevano essere effettuati esclusivamente attraverso indagini di tipo tradizionale, bensì

postulavano un'attività di investigazione sinergica che coniugasse le indagini di polizia giudiziaria con gli scavi archeologici di tipo scientifico.

L'innovativa esperienza investigativa maturata sul campo, nel sito di Civita Giuliana, è stata successivamente formalizzata attraverso la sottoscrizione nel 2019 di un protocollo in materia di indagini giudiziarie e archeologiche tra il Parco Archeologico di Pompei e la Procura della Repubblica di Torre Annunziata, rinnovato nel 2021, nel 2023 e nel 2025, tuttora applicato.

Nell'agosto del 2017, a seguito di una segnalazione di scavi archeologici clandestini in atto presso il sito di Civita Giuliana, che, come accertato successivamente, erano in corso almeno dal 2009, la Procura della Repubblica di Torre Annunziata dava esecuzione ad un decreto di perquisizione locale e sequestro nei confronti dei componenti della famiglia Izzo, la cui abitazione era ubicata nei pressi della villa romana ivi esistente.

All'esito delle operazioni di perquisizione, eseguite dai Carabinieri e da una squadra specializzata dei Vigili del Fuoco nonché da funzionari del Parco Archeologico di Pompei, veniva accertata la presenza di recenti scavi clandestini.

<sup>1</sup>Parco Archeologico di Pompei

<sup>2</sup>Procuratore Capo – Procura della Repubblica di Torre Annunziata

<sup>3</sup>Freie Universität zu Berlin

<sup>4</sup>Sottoufficiale CC Procura di Torre Annunziata – Ispettore onorario MIC

Da tale data, nel sito di Civita Giuliana, si è dato inizio ad una campagna di scavo scientifico, tuttora in corso, condotta dal Parco Archeologico di Pompei in stretta collaborazione con la Procura della Repubblica di Torre Annunziata, allo scopo, da un lato, di recuperare e sottrarre agli scavi archeologici clandestini, che si protraevano da anni, la villa romana e, dall'altro, di individuare e assicurare alla giustizia gli autori dei saccheggi. Pertanto, le indagini investigative, coordinate dalla Procura, sono state svolte parallelamente a quelle scientifiche, condotte dal Parco.

Le stesse hanno consentito di accertare che proprio dalla proprietà dei due imputati Izzo, padre e figlio, si diramava una fitta rete di cunicoli clandestini, uno dei quali di oltre 80 metri, utilizzata per il sistematico saccheggio dell'area archeologica di Civita Giuliana. Le attività investigative hanno consentito di rinviare a giudizio i due imputati, nei confronti dei quali, all'esito di un articolato processo, che si è giovato anche del decisivo contributo conoscitivo offerto dai rappresentanti del Parco Archeologico di Pompei, il Tribunale di Torre Annunziata emetteva, in data 20.9.2021, sentenza di condanna. Le ricerche archeologiche, supportate dalle indagini giudiziarie, hanno consentito di pervenire ad eccezionali scoperte, come il ritrovamento di una stalla e di un cavallo di razza con finimenti di bronzo, attualmente esposto al museo di Villa Regina di Boscoreale.

Le indagini hanno consentito, altresì, di rintracciare e recuperare quattro pannelli di pareti affrescate che nel corso degli anni erano state strappate dagli ambienti della villa romana di Civita Giuliana ed affidate ad un restauratore. Tali affreschi erano in sequestro e custoditi presso gli uffici del nucleo TPC dei CC. di Napoli, poiché rinvenuti a casa di un restauratore nell'ambito di pregresse indagini, relative ad un altro procedimento penale. Nel settembre 2019, nel corso di uno dei tanti sopralluoghi eseguiti dalla polizia giudiziaria nell'area della villa romana di Civita Giuliana, venivano acquisiti ulteriori dati sulla presenza di ambienti affrescati nelle vicinanze

del grande criptoportico, oggetto di ulteriori condotte di spoliazione e trafugamento di beni di grande pregio storico ed artistico, tra i quali parte delle pareti affrescate. Nel gennaio 2021, durante la prosecuzione della campagna di scavi archeologici, nel portico antistante la stalla della villa, veniva rinvenuto un carro ceremoniale a quattro ruote, con i suoi elementi in ferro, le decorazioni in bronzo e stagno, i resti lignei mineralizzati, le impronte degli elementi organici (dalle corde a resti di decorazioni vegetali), ubicato nel porticato antistante la stalla dove già nel 2018 erano emersi i resti di 3 equidi, tra cui il cavallo.

Tale carro, anch'esso attualmente esposto al museo di Villa Regina di Boscoreale, è scampato all'azione di saccheggio degli autori degli scavi clandestini, essendo stato letteralmente sfiorato da due cunicoli scavati dagli stessi ad oltre 5 metri di profondità. Tra il 2021 ed il 2023 la prosecuzione della campagna di scavo archeologico metteva in luce altri ambienti della villa romana (stanze degli schiavi), tutti attraversati e visitati dai clandestini. Nel giugno 2023, la polizia giudiziaria, nell'espletamento di un sopralluogo eseguito nei comuni vesuviani, nell'ambito della mappatura dei siti archeologici oggetto di scavi clandestini, acquisiva, da un soggetto denunciato in passato per avere eseguito scavi clandestini nella sua proprietà, la notizia che sotto la superficie stradale di via Civita Giuliana, dove attualmente insistono gli scavi scientifici del Parco Archeologico di Pompei, vi erano ambienti affrescati, in particolare un tempio votivo con le 12 fatiche di Ercole, in gran parte saccheggiato, motivo per cui anni addietro aveva ceduto il manto stradale.

Nel febbraio 2024, durante lo scavo di un ambiente ubicato sotto la strada - a seguito di ulteriore sopralluogo eseguito dalla P.G. - si riscontrava che lungo la parete di fondo si trovavano, su due registri sovrapposti, cunicoli clandestini che percorrevano in senso est-ovest l'intera superficie muraria.

I predetti cunicoli sono comunicanti tra loro attraverso pozzi verticali messi in sicurezza, dagli stessi scavatori clandestini, con puntellature in tubi e giunti sorreggenti palanche lignee. Nell'occasione vennero sequestrati arnesi utilizzati dagli scavatori clandestini, tra cui uno scalpello in ferro della lunghezza di circa 25 cm verosimilmente utilizzato, come accertato successivamente, per il distacco degli affreschi dal tempio. Nel giugno 2024, ultimato lo scavo scientifico dell'ambiente saccheggiato (*sacello/sacrarium*) della villa romana, la polizia giudiziaria accertava che lo stesso era stato privato di gran parte delle pareti affrescate, con il distacco di cornici in stucco decorate e di tutti i riquadri figurati.

A seguito dello scavo archeologico dell'ambiente denominato sacello, la polizia giudiziaria veniva delegata ad eseguire ulteriori approfondimenti investigativi, al fine di rintracciare le pareti intonacate distaccate dagli ambienti del sacello della villa romana di Civita Giuliana. Il 22 ottobre 2025 la polizia giudiziaria si recava presso i depositi del Parco Archeologico di Pompei e, unitamente al funzionario archeologo, dott. Antonino Russo, eseguiva una ricognizione presso l'archivio dove vengono custoditi alcuni reperti. In tale occasione, il funzionario Russo sottoponeva alla polizia giudiziaria un affresco raffigurante "Ercole bambino che lotta con i serpenti", al fine di accertarne la provenienza, dal momento che, secondo quanto emerso dalle attività info-investigative condotte dal 2017 ad oggi, il sacello della villa romana di Civita Giuliana, privato delle pareti affrescate, doveva essere un antico luogo di culto dedicato alla divinità di Ercole.

Da immediati approfondimenti investigativi effettuati dalla polizia giudiziaria relativamente all'affresco in questione, emergeva che nella primavera-estate del 2022 era iniziata a circolare la notizia di un importante sequestro eseguito negli Stati Uniti, nella città di New York, di 142 reperti antichi di provenienza italiana, 48 dei quali erano stati sequestrati al finanziere e collezionista d'arte Michael Steinhardt.

Tra gli oggetti sequestrati a Michael Steinhardt vi era un affresco d'epoca romana raffigurante Ercole bambino che strozza i serpenti, che il finanziere avrebbe comprato nel 1995 dal gallerista Robert Hecht, più volte accusato di traffico illegale di opere d'arte. Steinhardt avrebbe accettato di consegnare le opere in suo possesso e di non acquistarne altre in futuro in cambio dell'immunità da incriminazioni (si veda al riguardo la sitografia). In particolare, la restituzione dell'affresco su indicato ha avuto luogo nell'ambito del procedimento penale nr. 72952/21 R.G.N.R. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a seguito di collaborazione tra il Comando Tutela Patrimonio Culturale Carabinieri di Roma e le Autorità Statunitensi.

In data 29 ottobre 2025, la polizia giudiziaria delegata si recava in sopralluogo presso il cantiere dello scavo archeologico di Civita Giuliana e coadiuvava il funzionario del Parco Archeologico di Pompei, l'archeologo Antonino Russo, nell'esecuzione dei rilievi tecnici finalizzati a verificare l'originaria collocazione dell'affresco raffigurante Ercole bambino che lotta con i serpenti. Dalla disamina della relazione tecnica del Parco Archeologico di Pompei acquisita dalla polizia giudiziaria si aveva la certezza che il frammento di affresco presentava alcune caratteristiche che consentono di riconoscerne inequivocabilmente la provenienza dalla parete nord del cd. sacello della Villa di Civita Giuliana.

Lo stesso dato trova riscontro anche nella relazione archeologica redatta dall'archeologo Domenico Camardo (già CTU per gli affreschi di Civita Giuliana). L'assunto che l'affresco raffigurante Ercole bambino che lotta con i serpenti sia proprio quello strappato dagli ambienti del sacello di Civita Giuliana trova riscontro anche in pregresse attività di indagine che, oltre ad essere basate su acquisizioni info-investigative, sono comprovate da attività di intercettazione ambientale eseguite nell'ambito di un altro procedimento, tra il

2019 e il 2020, nei confronti di un noto trafficante di reperti archeologici dell'area vesuviana. Nel corso di un trasferimento in auto e quando il gps localizzava il veicolo nella località di Civita Giuliana di Pompei, il soggetto intercettato rivelava alla moglie di avervi accompagnato molti anni prima, su indicazione del padre, un altro trafficante di reperti archeologici (intermediario di primo livello) *“a vedere gli scavi dove uscivano gli affreschi”*.

Il luogo indicato dal soggetto intercettato coincideva con quello dove è ubicata la 'Villa Imperiali' di Civita Giuliana. In un'altra conversazione ambientale intercettata, sempre lo stesso soggetto monitorato, sollecitato dalla curiosità dei suoi accompagnatori, faceva sfoggio della sua preparazione nella specifica materia, lasciandosi andare a rivelazioni circa la sua personale partecipazione agli scavi clandestini, riferendo che la sua prima volta era stata a Pompei, in una villa dove aveva trovato un affresco di Ercole bambino in una culla con due serpenti in mano, su sfondo azzurro.

Già in precedenza, in data 13.01.24, quando ancora lo scavo archeologico dell'ambiente del sacello non era stato ultimato, il programma televisivo della RAI "Mi manda RAI 3" (giornalista Amalia De Simone) aveva documentato un'importante testimonianza di uno "storico" tombarolo del vesuviano, il quale aveva raccontato che la prima cosa che era uscita dagli scavi clandestini eseguiti a Civita Giuliana era stato proprio un tempio con le 12 fatiche di Ercole, con una statua di Ercole al centro, le cui pareti affrescate e decorate erano state strappate dal sito.

Dunque, dalle attività di indagine di polizia giudiziaria ed archeologiche condotte, si può affermare che l'affresco rinvenuto negli archivi del Parco Archeologico di Pompei, raffigurante Ercole bambino che lotta con i serpenti, appartiene agli ambienti del "sacello" della villa romana di Civita Giuliana di Pompei. Attualmente sono in corso ulteriori approfondimenti seguendo la stessa "pista" che ha riportato a Pompei l'affresco raffigurante Er-

cole bambino strappato dal sacello della villa romana di Civita Giuliana.

N.F., S.S.

### **La restituzione dell'affresco con Ercole che strozza i serpenti**

Il 17 maggio 2023 la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MIC ha disposto l'assegnazione al Parco Archeologico di Pompei dell'affresco raffigurante Ercole, nell'ambito di una più ampia operazione che, come detto in precedenza, ha permesso il rientro in Italia di 142 reperti, nell'ambito del Protocollo siglato tra il District Attorney della Contea di New York e il Governo della Repubblica Italiana.

Al momento della restituzione non era però possibile fare alcuna ipotesi sulla sua collocazione originaria.

## Le indagini archeologiche 2023-2024

La rimozione della strada di Civita Giuliana, avviata nell'agosto 2023 (Zuchtriegel *et al.* 2024) in esecuzione di un'apposita ordinanza del Comune di Pompei, ha consentito di ampliare l'indagine archeologica, restituendo un'ulteriore porzione del settore servile meridionale della villa (fig. 1) (Zuchtriegel *et al.* 2024; Giletti 2023; Osanna, Toniolo 2022). Al di sotto degli strati preparatori della sede viaria, a una profondità compresa tra 40 e 50 cm rispetto all'attuale quota stradale, sono emerse strutture murarie pertinenti al piano superiore di tale corpo di fabbrica.

La porzione settentrionale dell'area in esame risulta delimitata da un ambiente a pianta rettangolare la cui destinazione d'uso è legata a funzioni rituali, un possibile sacello dunque, orientato lungo l'asse est-ovest e accessibile tramite un unico ingresso aperto

sul lato meridionale. La facciata esterna, completamente intonacata e dipinta di bianco, è caratterizzata da un ampio portale (m 2,65 × 2,75) sormontato da un timpano a rilievo. La differenza di quota tra la soglia d'ingresso e il piano di calpestio della corte era superata mediante una rampa di raccordo, che collegava il pavimento interno in cocciopesto al battuto terroso esterno.

Dopo la rimozione di uno strato di terra superficiale è stato individuato un deposito cineritico che ha coperto completamente la falda del tetto (fig. 2): il rilievo archeologico ha consentito di documentare ogni tegola e ogni coppo di questa copertura che è stata successivamente rimossa. Al di sotto del rivestimento in laterizi e coppi sono state messe in luce le tracce lasciate dall'ordito in travi del tetto, il negativo e gli incavi pertinenti al sistema ligneo di sostegno di un sottostante controsoffitto. Sono stati dunque individuati i cunicoli clandestini realizzati lungo le pareti dell'ambiente:

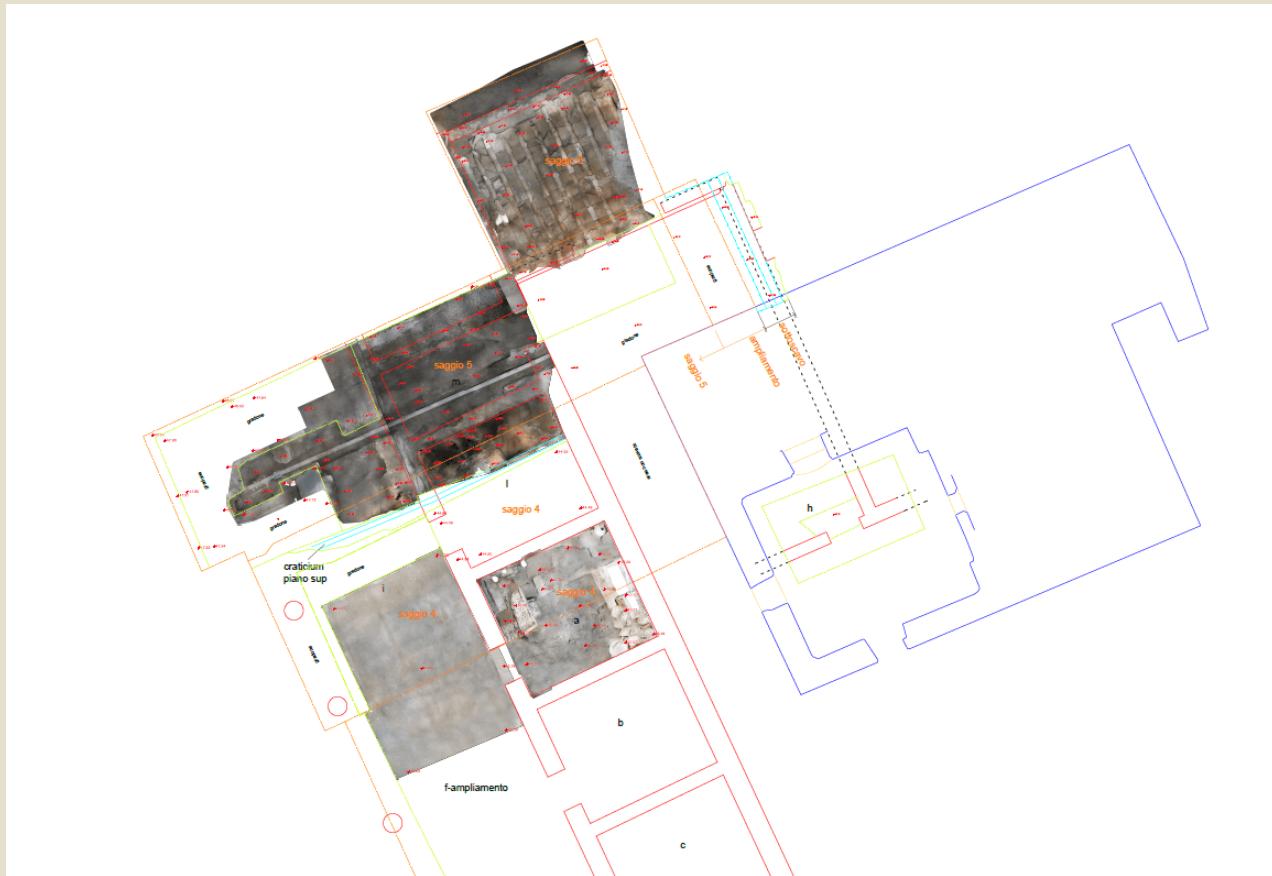


fig. 1



fig. 2

L'apertura e lo svuotamento dei cunicoli dei tombaroli ha consentito di comprendere dinamiche e modalità degli interventi di scavo clandestini, basati sostanzialmente su una rete di percorsi scavata nel banco cineritico dell'eruzione vesuviana, su più registri, lungo le pareti perimetrali dell'edificio (fig. 3). La sicurezza del passaggio dei cunicoli dei tombaroli era garantita da puntellature in tubi, giunti e tavole lignee, ancora presenti in loco. L'attività di depredazione dell'ambiente si è rivelata sistematica, così che della decorazione delle pareti interne del sacello sono rimaste solamente le campiture gialle, spoglie degli elementi ornamentali e figurativi, tutti asportati.



fig. 3

### L'Ercole ritrovato.

Nonostante la pervicacia dell'azione di scavo clandestino i pochi elementi della decorazione lasciati in situ hanno consentito di accettare la pertinenza alla decorazione del sacello del frammento di lunetta affrescata, con la rappresentazione di Ercole bambino che strozza i serpenti.

Il frammento di affresco (fig. 4) presenta alcune caratteristiche che consentono di riconoscerne inequivocabilmente la provenienza dalla parete nord del cd. sacello della Villa di Civita Giuliana (fig. 5). Si tratta di una lunetta ad arco ribassato, di forma oblunga, le cui misure (h. max. 57 cm, largh. max. 124 cm)



fig. 4



fig. 5

sono perfettamente compatibili con il vistoso taglio dell'affresco della lunetta visibile sulla corrispondente parete del sacello.

Il campo bianco della lunetta è racchiuso inferiormente e superiormente da un listello rosso vinaccia. Nella parte superiore si conserva anche una cornice di stucco bianco in aggetto, dalla superficie consunta, forse per un intervento di pulitura restauro piuttosto aggressivo. Se ne può comunque riconoscere chiaramente il motivo decorativo: una serie di archetti palmetta floreale a tre petali, sorto da una doppia voluta a racemi; il motivo è racchiuso, superiormente ed inferiormente, da un doppio listello tubolare e da un pianetto obliquo (fig. 6).

Sulla parete nord del sacello, in corrispondenza del registro superiore, si è conservato l'angolo della lunetta, che presenta sia il listello rosso vinaccia, che la stessa cornice di stucco bianco, con identico motivo (fig. 7).



fig. 6



fig. 7

Le misure del frammento conservatosi in situ corrispondono a quelle del summenzionato frammento. In particolare, l'identità della cornice costituisce un indizio importante



fig. 8

per dimostrare che il frammento di lunetta debba provenire dalla parete nord del sacello, soprattutto se si tiene conto che le cornici di stucco non venivano quasi mai replicate identiche in altri contesti (Blanc 1995) (fig. 8). Ad ulteriore conferma di questa affermazione, sull'opposta parete sud del sacello, corrispondente all'ingresso, vi è una lunetta analoga a

quella figurata con Ercole, ma priva di decorazione (fig. 9). La cornice di questa lunetta (Figg. 10-11) corrisponde a quella presente su tutte le pareti del sacello, ma si differenzia da quella della lunetta con la raffigurazione di Ercole (figg. 6-7).



fig. 10



fig. 9



fig. 11

Le pareti del sacello presentano inoltre traccia di altri 12 pannelli, verosimilmente figurati, staccati clandestinamente. In particolare, si può risalire, con buona approssimazione, alle misure di alcuni di essi laddove le operazioni di distacco si sono limitate al solo pannello, mentre in altri casi mancano ampie porzioni dell'intera parete. Sulle pareti brevi ai lati dell'ingresso erano presenti due pannelli delle dimensioni massime di cm. 40 di larghezza e 45 di altezza (fig. 12). Sulla parete ovest è presente una lacuna di cm. 50 di larghezza e cm 75 di altezza (fig. 13), mentre sulla parete nord c'è una lacuna di cm. 50 di larghezza e cm. 70 di altezza (fig. 14).



fig. 12

Si potrebbe speculare che il tema dei pannelli staccati fosse costituito dalle dodici fatiche di Ercole: seguendo questa ipotesi, ben si inserirebbe l'affresco con Ercole bambino che lotta con i serpenti, poiché tale episodio non



fig. 13



fig. 14

costituisce una delle fatiche che Ercole compirà in età adulta bensì è un evento che segna la sua nascita ed è la dimostrazione della sua forza prodigiosa. La sua collocazione in alto, all'interno della lunetta, sarebbe dunque prodomica e presagio delle future dodici fatiche.

## Il sacello e la sua decorazione

Il sacello, raggiungibile attraverso un corridoio (m), che si apre nell'angolo nord-est del quartiere servile della villa, prospettava in origine su di un'area verosimilmente aperta, una sorta di ulteriore cortile, nell'angolo nord-est del quale sono stati rimessi in luce cinque gradini in muratura ed il pianerottolo intermedio di una scala che conduceva ad un piano superiore (fig. 1). L'ampio vano di ingresso al sacello (lorgh. m 2,65) è inquadrato da due stipiti rivestiti di intonaco, con



fig. 15

uno zoccolo di malta idraulica, di colore rosa carne, inquadrato da un bordo dipinto con una fascia nera, sormontato dalla zona superiore completamente bianca. Il vano di ingresso è sovrastato da un timpano intonacato bianco, con cornice in aggetto a semplice modanatura dritta. Nel suo insieme il timpano è del tutto simile a quello dei molti recinti funerari presenti nelle necropoli pompeiane (fig. 15). Al suo interno il sacello presenta una pavimentazione in cementizio a base fittile, molto tenace, che conserva ampie tracce dell'originaria rubricatura (fig. 16). Lungo le pareti ovest-nord-est si conserva una panca in muratura, che, a giudicare da quanto si osserva lungo la parete ovest, presenta due fasi.



fig. 16

In una prima fase la panca presentava uno spessore inferiore ed un rivestimento pittorico esterno con motivo a zebra-strip design (fig. 17). Successivamente la panca è stata ampliata ed ha ricevuto un nuovo intervento di decorazione pittorica, osservabile nell'angolo nord-est dell'ambiente. Lungo la parete di fondo nord del sacello, la panca si interrompe nel settore centrale della parete per lasciare spazio ad un basamento quadrangolare in muratura, anch'esso intonacato e dipinto, che doveva svolgere funzione di altare o di basamento per una statua, forse di culto. L'ambiente presentava una controsoffittatura con volta centrale a sesto ribassato, orientata in senso nord-sud, e due ali laterali con soffitto piano. Lungo le pareti nord e sud sono chiaramente distinguibili i fori di alloggiamento dei travetti di sostegno della controsoffittatura. Un'ampia porzione della stessa è stata rinvenuta nel corso dello scavo stratigrafico del lato ovest dell'ambiente, al di sotto del crollo dell'orditura del tetto (fig. 18). Le pareti del sacello presentano una decorazione pittorica in IV Stile, a schema paratattico, che si imposta al di sopra del piano della panca



fig. 17



fig. 18

addossata alle pareti, che funge quindi anche da zoccolo per lo schema decorativo e ne riprende la scansione decorativa, come si vedrà in seguito. Il vano di ingresso all'ambiente è inquadrato da una coppia di finti pilastri con plinto e zoccolo neri, racchiusi da sottili listelli bianchi e zona superiore bianca liscia (figg. 9, 19). Le due ali di parete ai lati dell'ingresso – attualmente solo quella del lato ovest è stata rimessa in luce – presentano uno zoccolo nero con un campo rettangolare, racchiuso da un doppio listello bianco e giallo e decorato internamente da cespugli con fiori (fig. 19). Lo schema della zona mediana è lo stesso delle altre pareti dell'ambiente: un campo giallo, ornato da bordi di tappeto bianchi con

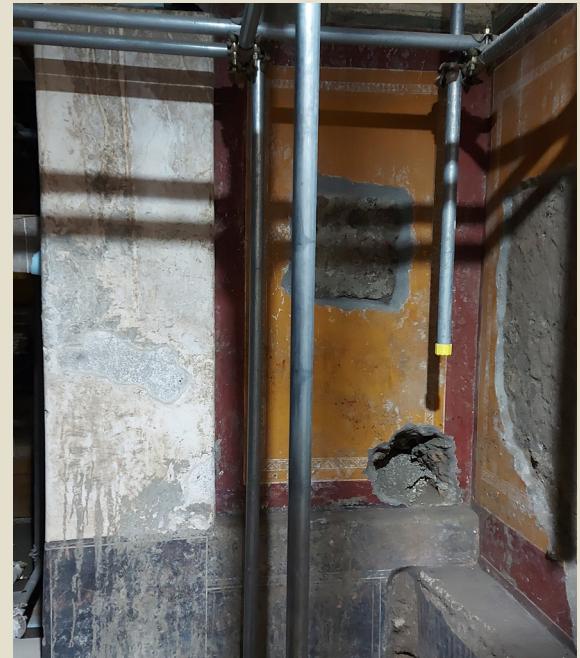


fig. 19

motivo a palmette alternativamente erette e pendule entro triangoli, racchiuso da un ampio bordo rosso. Al centro della campitura gialla, erano inseriti degli elementi figurati – ipoteticamente vignette o quadretti – sistematicamente asportati dagli scavatori clandestini (fig. 19). Lo schema decorativo è concluso superiormente da una fascia verde tra due listel-



fig. 20

li bianchi; ad essa si sovrappone la cornice di stucco, bianca con motivo a palmette erette, sostenute da coppie di volute ad S ed infamezzate da volute cuoriformi (fig. 11). Come accennato, lo schema decorativo si ripete, con piccole varianti, sulla parete ovest (fig. 20). I pannelli della zona mediana sono inquadrati inferiormente da una fascia nera sormontata da un listello bianco; ai lati e superiormente invece corre la fascia verde presente anche sulla parete sud. I campi gialli, racchiusi da ampi bordi rossi, sono decorati da bordi di tappeto bianchi con corolle floreali entro semicerchi che si alternano a palmette erette; agli angoli sono inseriti riquadri quadrangolari con rosetta a cinque punti; i bordi di tappeto sono inquadrati esternamente ed internamente da un listello bianco. Le campiture a fondo giallo recavano al centro delle raffigurazioni che sono state sistematicamente asportate. Inoltre, in analogia con lo schema conservato sulla parete nord, le campiture gialle dovevano essere separate da scorci architettonici, anche questi sistematicamente asportati dallo scavo clandestino. La parete nord rappresenta il punto focale della decorazione dell'intera sala (fig. 21). Al centro, direttamente contro la parete, è poggiato un basamento in mu-

ratura, di forma quadrangolare, poggiante su un plinto basso e squadrato, privo di modanatura. Entrambi sono rivestiti di intonaco dipinto a fondo giallo, ad imitazione di un rivestimento in marmo africano, le cui venature sono rese con pastose pennellate di colore marrone, rosso ruggine e bianco (fig. 22). La parete retrostante alternava quattro campiture a fondo giallo, racchiuse da ampi bordi rossi, internamente decorate con bordi di tappeto bianco che riprendono gli stessi motivi dipinti sulle pareti ovest e sud (fig. 21). Le due campiture centrali, che fiancheggiano il basamento in muratura, presentano un profilo superiore cuspidato ornato al centro



fig. 22



fig. 21

da un'infiorescenza nascente da una coppia di volute e alle estremità da volute acroteriali sorreggenti delle palmette. In analogia con le campiture gialle, anche il bordo esterno rosso presenta un profilo cuspidato, concluso superiormente da una ghirlanda poggiata (fig. 21).

Le campiture erano inframezzate da stretti scomparti a fondo bianco, inquadrati da fasce verdi, all'interno dei quali erano dipinti candelabri metallici e bordi di tappeto verticali. Di questi scomparti, che in origine dovevano essere tre, si conserva soltanto la parte inferiore di quello est, già danneggiato in antico e per questo non asportato dagli scavatori clandestini (fig. 23). In corrispondenza dell'angolo nord-est dell'ambiente si conserva la decorazione del fronte della pancia che correva lungo le pareti.



fig. 23

Lo scema decorativo, completamente a fondo nero, riprende la scansione della zona mediana della parete retrostante, per cui, in corrispondenza dello scomparto con candelelabro, è stato dipinto un riquadro con motivi geometrici (fig. 24). In particolare, al centro è dipinta una losanga, racchiusa da un bordo giallo, all'interno della quale sono campite quattro infiorescenze azzurre disposte a formare un motivo cruciforme. Su ciascun lato della losanga si dispongono quattro pentagoni con bordo giallo, che formano un cerchio intorno alla losanga centrale. All'interno dei riquadri pentagonali sono dipinte delle borchie o delle *paterae umbilicatae* dorate (fig. 24). In corrispondenza dei pannelli gialli della zona mediana della

parete retrostante sono dipinte coppie di scomparti quadrangolari, racchiusi da listelli gialli e bianchi, all'interno dei quali sono dipinte delle piante fiorite (fig. 25).



fig. 24



fig. 25



fig. 26

Come si è detto sopra, il campo della lunetta che conclude la parte superiore dello schema decorativo della parete nord esibisce una raffigurazione del mito di Eracle bambino che strozza i serpenti, alla presenza di Zeus, evocato in forma di aquila sul globo celeste al centro della scena, e di Anfitrione, rappresentato all'estremità est della lunetta (fig. 26).

Le figure si stagliano isolate direttamente sul fondo bianco della lunetta, senza rispettare le proporzioni naturali: Eracle bambino, ed esempio, è sproporzionalmente grande rispetto sia all'aquila che ad Anfitrione. Il pittore ha cercato tuttavia di suggerire un'ambientazione naturalistica della composizione, dipingendo nella parte bassa del campo della lunetta una linea del suolo, resa con fasce di colore cangiante dal verde, al verde-acqua. Ciò nonostante, le singole figure sembrano fluttuare nel vuoto, perché la composizione è assolutamente priva di profondità.

Il piccolo Eracle è rappresentato nudo, con le ginocchia piantate a terra, il torso ritto nello sforzo di afferrare i serpenti, che si avvinghiano alle braccia, il sinistro sollevato, il destro portato verso il basso. L'espressione serena del volto da paffuto infante, con i folti ricci biondi resi con onde movimentate, ricorda quella di un bimbo che gioca, piuttosto che la fierezza dell'eroe (fig. 27).



fig. 27

Al centro della composizione è rappresentata un'aquila – animale sacro e simbolo di Zeus – sul globo celeste (fig. 28): l'aquila poggia le proprie zampe sul globo in maniera innaturale, tanto che sembra dover scivolare a terra, le ali serrate, la testa rivolta verso destra ad osservare la sorpresa e il terrore di Anfitrione. Il piumaggio dell'animale è reso con rapide pennellate marroni, cangiante,



fig. 28

da tonalità più chiare ad altre più scure; le lumeggiature sono rese in bianco. Il globo è azzurro, con una linea di contorno quasi grigia, che ne suggerisce la forma sferica insieme ai giochi di luce e ombra resi con le diverse tonalità d'azzurro.

All'estrema destra della composizione siede Anfitrione, non su di un trono, come ci si aspetterebbe, ma su un cubo giallognolo visto di tre quarti (fig. 29). Anche la figura seduta del re è rappresentata sostanzialmente di profilo, ma con un'innaturale torsione della parte superiore del torso e del braccio destro, sollevato, e la mano portata alla fronte per suggerire il senso di smarrimento e terrore di Anfitrione. Per il resto la figura appare statica, un pesante mantello ne ricopre le gambe, lasciando in vista soltanto i piedi, quello sinistro, portato in avanti, sproporzionalmente grande rispetto a quello destro e la mano sinistra, che regge un lungo scettro. Il volto è ugualmente reso di profilo, con poche veloci pennellate, ma efficaci nella caratterizzazione dell'espressione e nella resa della folta mossa capigliatura.



fig. 29

Nel suo insieme la scena rappresentata nella lunetta della parete nord del sacello della Villa di Civita Giuliana si discosta molto dalle versioni, che si possono considerare eponime, del cd. Augsteum di Ercolano (quadro MANN, inv. 9012), della Casa dei Vettii e quello, purtroppo noto soltanto da disegni, della casa VII 3, 11-12 a Pompei (fig. 30-32). Infatti, nonostante i tre quadri presentino delle va-



fig. 30



fig. 31

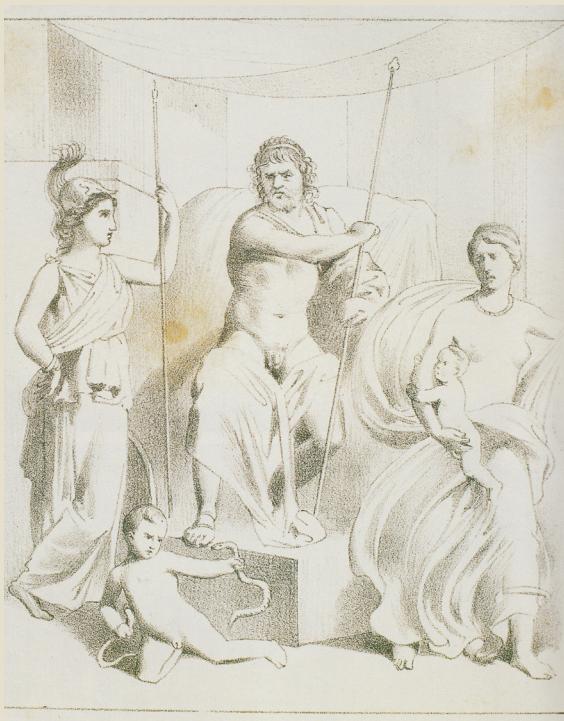


fig. 32

rianti, in alcuni casi anche significative, come nella replica della casa VII 3, 11-12 a Pompei, dove compare Atena al posto di Zeus, appare comunque indubbio che essi derivino da una tradizione iconografica e da modelli comuni. Si tratta verosimilmente di un riflesso di un soggetto introdotto da Zeusi di Eraclea con un famoso quadro di cui parla Plinio il Vecchio (*N.H. XXXV, 63*). La scena rappresentata nella lunetta del sacello della Villa di Civita Giuliana evidentemente è stata composta giustapponendo figure trasposte da altri



fig. 33



fig. 34

contesti e adattate al contesto del sacello. La figura di Eracle bambino, ad esempio, si discosta dall'immagine del fanciullo portentoso rappresentato nei quadri sopra citati; egli piuttosto sembra la riproposizione a specchio dei uno dei figli di Laocoonte rappresentato in un quadretto dell'esedra della Casa del Menandro (I 10, 4) a Pompei (figg. 33-35). Ciò significa che il pittore si è lasciato ispirare da



fig. 35

altri modelli iconografici. Più in generale egli ricorda un fanciullo preso dai suoi giochi, come il *puer Successus*, dall'omonima casa (I 9, 3) che gioca con una colomba (fig. 36). I capelli biondi, folti e ricci, ricordano quelli di uno degli eroti che scortano la Venere in



fig. 37

Conchiglia dell'omonima casa pompeiana (II 3, 3) (fig. 37). L'aquila di Zeus sul globo, invece, rimanda ad analoghe raffigurazioni di uccelli come fenici, civette pavoni, che solitamente compaiono in larari e pitture di giardino: la gamma cromatica, la resa dei dettagli, per esempio le zampe, si confrontano direttamente con la fenice raffigurata sulla facciata della Caupona di Euxinus (I 11, 11) (fig. 38). L'aquila con globo, scettro e fulmine di Zeus compare, inoltre, in una vignetta dipinta nella Casa dell'Efebo (I 7, 10-12) (fig. 39). Un confronto molto vicino si può infine istituire con la raffigurazione di un'aquila ad ali spiegate su un globo celeste, racchiuso da una corona, dipinta nel registro superiore della parete nord del triclinio della Casa del Triclinio (V 2, 4) (fig. 40).

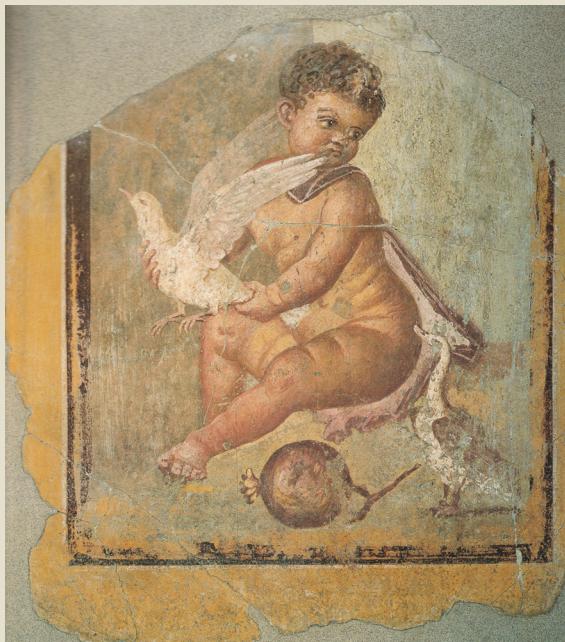


fig. 36



fig. 38



fig. 39



fig. 40

La figura di Anfitrione, invece, non trova confronti iconografici diretti, ad ulteriore conferma che il pittore che ha realizzato la scena non abbia seguito, e forse non conosceva, il modello presente dietro i quadri di Ercolano e Pompei sopra citati. L'imbarazzo nel trattamento anatomico della figura, l'uso di una linea di contorno molto accentuata, soprattutto per la resa del corpo, richiama alla mente procedimenti analoghi adottati nel genere della cosiddetta pittura popolare. Confronti molto pertinenti possono essere istituiti con i quadretti che decorano l'ambiente della casa

IX 5, 14-16, caratterizzati dalla stessa incertezza nella resa anatomica, già molto corsiva e sproporzionata, delle figure (fig. 41). Il confronto può essere esteso ai quadretti con scene erotiche del cubicolo della Casa dei Vettii (fig. 42) e a quelli recentemente rinvenuti in un ambiente a ridosso del peristilio superiore della Villa di S. Marco a *Stabiae* (Rescigno, Silani 2023, 114, fig. 15), che si caratterizzano per l'uso della linea di contorno per delinare la silhouette delle figure.

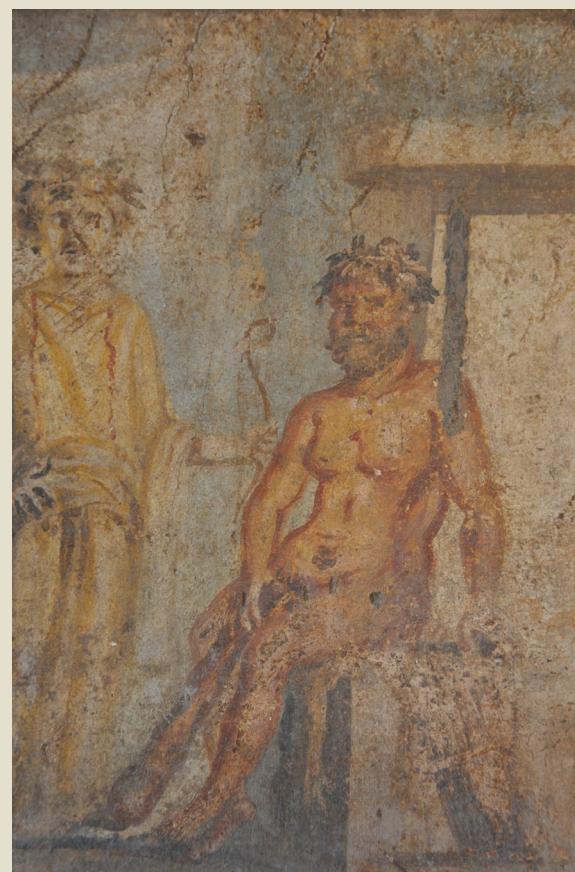


fig. 41



fig. 42

Per quanto concerne lo schema decorativo del sacello della Villa di Civita Giuliana nel suo insieme, esso trova stringenti confronti con gli schemi utilizzati dall'Officina dei Pittori di Via di Castricio (Esposito 2009). La ripartizione della zona mediana in campiture gialle, racchiuse da ampi bordi rossi e separati da stretti scorci con candelabri o con architetture in prospettiva, ritorna quasi identica nell'esedra e nel tablino della Casa del Menandro (PPM II, pp. 289-291), nelle *fauces* della Casa della Venere in Bikini (I 11, 6) (PPM II, pp. 526-527), nell'ambiente 6 del Panificio di Sotericus (I 12, 1-2) (PPM II, pp. 688-689) e nell'ambiente c della Casa di Octavius Quartio (II 2, 2) (PPM III, p. 57). Le volute e le infiorescenze acroteriali dipinte sui pannelli centrali cuspidati della parete nord del sacello, si confrontano con analoghe volute acroteriali dipinte nel cubicolo 5 della Casa di Successus (PPM I, pp. 948-949) e nello zoccolo dell'ambiente 11 della Casa di Sutoria Primigenia (I 13, 2) (PPM II, p. 869). I cespugli con fiori dipinti sulla panca del sacello si confrontano in maniera molto puntuale con quelli dipinti nello zoccolo di uno dei cubicoli della casa I 13, 1 (fig. 43); nel larario della Casa del Larario Incantato (V 3, 12) (fig. 44) e nell'*oecus* della Casa delle Nozze d'Argento (PPM III, p. 739). La particolare foggia dei fiori, rappresentati con un puntino centrale e quattro petali a forma di uncino, costituisce un motivo firma del pittore che li ha dipinti, confermandone dunque l'attribuzione ai pittori dell'Officina di Via di Castricio (figg. 25, 43-44).



fig. 43



fig. 44

### Sacelli e sacraria nelle ville dell'ager pompeianus e stabianus

Il sacello della Villa di Civita Giuliana a Pompei non rappresenta un unicum nel panorama delle ville del suburbio pompeiano: sono noti, infatti, diversi esempi di sacrari e sacelli, posti all'interno delle case pompeiane o annessi alle ville, ma raramente presentano la stessa monumentalità del sacello di Civita Giuliana (Stefani 2000; Bassani 2008; Russo, Notomista 2023; Russo, Scarpatti 2025). Una funzione sacra aveva invece un ambiente rinvenuto nella villa del fondo Ippolito Zurlo (Stefani 2000) a Pompei. Il sacello, rivolto verso la strada, era stato addossato alla facciata meridionale dell'edificio, preceduta da un portico a pilastri in blocchi di tufo. Le pareti del sacello erano decorate con ampi pannelli a ortostati, poggiati su uno zoccolo ornato da motivi vegetali, inquadrati da candelabri tortili e decorati da vignette con uccelli e forse anche paesaggi. Addossato alla parete sud c'era un podio quadrangolare, mentre lungo la parete nord c'era una panca preceduta da un podio circolare decorato da festoni vegetali, all'interno del quale era murato un bacino fittile. Stefani (Stefani 2000, pp. 435-440) ha riconosciuto in questo ambiente un possibile sacello domestico per il culto di Bona Dea, anche sulla base del confronto con un analogo ambiente rinvenuto nella villa in proprietà Risi Di Prisco a Boscoreale, che presentava analoghe installazioni: una nicchia di larario di forma semicircolare, inquadrata da una

sorta di tempietto, con un timpano sostenuto da pilastrini corinzieggianti (fig. 45). L'edicola era preceduta da un altare in muratura, rivestito di intonaco bianco, decorato da ghirlande appese (fig. 46). Una mensa di calcare era poggiata contro un angolo del sacello, le cui pareti presentavano un finto rivestimento a zebra-strip design. Presso la nicchia si sono rinvenuti una statuetta in marmo, una lamineetta d'argento ed un bacile di terracotta decorati con la raffigurazione di Bona Dea.

Nel 2023 in località S. Abbondio a Pompei è stata rimessa in luce parte di una villa rustica, che presentava, addossato all'angolo del fabbricato principale, un piccolo sacello, di forma quadrangolare, con le pareti interne ed esterne decorate da imitazioni di ortostati bianchi, racchiusi da ampi bordi gialli (fig. 47). Al suo interno si trovavano un altare in muratura, rivestito di intonaco dipinto imitante un rivestimento in marmo africano (fig. 48), come nel sacello della Villa di Civita Giuliana, e un grande podio in muratura, addossato ad una

delle pareti laterali, probabilmente utilizzato per esporvi le offerte (Russo, Notomista 2023).



fig. 47



fig. 45



fig. 46



fig. 48

Per il sacello della Villa di Civita Giuliana un confronto tipologicamente più vicino può essere trovato nel sacrario della Villa delle Colonne a Mosaico, che può essere assimilato ai *naïskoi* completamente aperti sulla fronte per permettere la piena visibilità della statua di culto dall'esterno (Bassani 2008, p. 95; Masturzo 1995, pp. 5-14; Kockel 2013). Il *sacrarium* della Villa delle Colonne a Mosaico presenta tra l'altro un'analogia fronte con timpano (fig. 49).



fig. 49

Per le forme monumentali e per l'accuratezza dell'impianto decorativo parietale il sacello della Villa di Civita Giuliana trova in realtà stringenti paralleli con i *sacraria* di alcune delle *villae maritimae* della costa vesuviana. Il confronto più pertinente è forse con il monumentale *sacrarium* della Villa A di Oplontis (Bassani 2008, p. 159-160). Si tratta di un grande ambiente finestrato, affacciato direttamente sul cortile rustico, ma collegato, tramite un corridoio, con il settore residenziale imperniato sull'atrio. L'ambiente, che viene allestito nelle attuali forme e proporzioni già in epoca tardo repubblicana, come dimostra il pavimento in tessellato ancora conservato con tappeto di crocette in bianco/nero, viene conservato e ridecorato in IV stile negli ultimi anni di vita della villa. Sulla parete di fondo del *sacrarium* si apre un'ampia nicchia rettangolare, alla parete di fondo della quale è addossato un grande basamento in muratura intonacato e decorato con l'imitazione di un rivestimento in marmi policromi (fig. 50).



fig. 50

Un'installazione simile è presente nella Villa di S. Marco a *Stabiae* (Bassani 2008, p. 161). Sul lato sud-est dell'atrio si apre un piccolo ambiente con funzione di sacello, preceduto da un podio in muratura con due gradini rivestiti di marmo (fig. 51). Il sacello vero e proprio consiste in una nicchia rettangolare con un podio in muratura addossato alla parete di fondo. Il basamento e le pareti della nicchia sono decorati con l'imitazione di un rivestimento in *opus sectile* (fig. 52). Anche nel caso della Villa di S. Marco il sacello fronteggia il



fig. 51

quartiere rustico della villa, che si sviluppa sul lato nord dell'atrio; allo stesso tempo esso è collocato accanto al cortile, che collega l'atrio col settore del peristilio della villa.

Un possibile modello di riferimento potrebbe essere rappresentato dal sacello della Villa dei Misteri a Pompei (Bassani 2008, p. 160-161), dove in origine doveva essere collocata,



fig. 52

su un apposito basamento, la statua di Livia, rinvenuta nel peristilio. Il sacello della Villa dei Misteri si presenta come un'aula quadrangolare con un'ampia abside finestrata affacciata a nord sulla cella vinaria. Il sacello era preceduto da un'ampia anticamera, in diretto collegamento con i portici del peristilio.

Come già evidenziato da Bassani (Bassani 2008) questi sacelli, presenti sia in *domus* urbane che nelle *villae rusticae* e in quelle *maritimae*, veicolano una delle forme di autorappresentazione dei proprietari proiettata nella sfera cultuale. Questi sacelli sono collocati in genere in posizione molto enfatica in settori di passaggio tra il quartiere di rappresentanza e quello rustico e servile delle ville, come ben si osserva nella Villa A di Oplontis e nella Villa di S. Marco a *Stabiae*, sottolineando la duplicità della loro funzione, da un lato ambienti di culto privati e dall'altro espressione ufficiale e ben visibile della religiosità del proprietario.

R.C., D.E., A.R., G.Z.

## Bibliografia

Bassani M. 2008, *Sacraria. Ambienti e piccoli edifici per il culto domestico in area vesuviana*, Milano.

Blanc N. 1995, *Stuc et peintures: rencontres*, in “*Revue archéologique de Picardie*”, n. spécial, 10, 1995, pp. 10-15.

Esposito, D. 2009, *Le officine pittoriche di IV Stile a Pompei. Dinamiche produttive ed economico-sociali*, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 28, Roma.

Giletti F. 2023, *Il complesso archeologico di Civita Giuliana*, in S. Bertesago, G. Zuchtriegel (a cura di), *L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio*. Catalogo della mostra (Parco archeologico di Pompei, 2023), Napoli, pp. 175-181.

Kockel V. 2013, *Tre ville nel suburbio di Pompei: Villa di Cicerone - Villa di Diomede - Villa delle Colonne a Mosaico*, in P. G. Guzzo, G. Tagliamonte (a cura di), *Città Vesuviane antichità e fortuna. Il suburbio e l'agro di Pompei, Ercolano, Oplontis e Stabiae*.

Masturzo N. 1995, *Naīkos a edicola nell'agorà di Iasos. Elementi per la definizione del tipo*, in “*Palladio*”, 15, pp. 5-14.

Osanna M., Toniolo L. 2022, *Il mondo nascosto di Pompei. Il carro della sposa, la stanza degli schiavi e le ultime scoperte*, Milano.

Rescigno C., Silani M. 2023, *Nuovi dati dai portici di Narciso*, in C. Rescigno, G. Zuchtriegel (a cura di), *Stabiae. Ricerche, progetti, prospettive*, Napoli, pp. 93 – 115.

Russo A., Scarpati G. 2025, *L'età della nostalgia, il sacrario*, in G. Zuchtriegel (ed.), *Scavando a Pompei. La casa del Tiaso e il suo mondo*, Firenze, pp. 199-227.

Stefani G. 2000, *Una particolare iconografia pompeiana: Bona Dea a banchetto*, Ostraka 9.2, pp. 419-443.

Zuchtriegel et al. 2024, Zuchtriegel G., Fragliasso N., Giletti F., Martinelli F., Onesti A., Russo A., Sabbatucci P., Spinosa A. 2024, *Un progetto di ‘archeologia giudiziaria’: nuove scoperte nella villa suburbana di Civita Giuliana, Pompei*, in “E-Journal degli Scavi di Pompei”17.

## Sitografia

- <https://www.stilearte.it/new-york-ha-consegnato-allitalia-l'affresco-di-ercolano-tra-fuga-to-nel-1995-rappresenta-ercole-bambino/>
- <https://www.ilgiornale.it/news/arte/dagli-usa-restituito-affresco-rubato-ercolano-2108472.html>
- <https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2023/01/pompei-ercole-fanciullo-con-serpente-ri-trovamento-122b9550-ed8b-4855-bddb-a597e0a3bdb2.html>
- [https://napoli.repubblica.it/cronaca/2022/07/21/news/gli\\_usa\\_restituiscono\\_un\\_affresco\\_ru-bato\\_a\\_ercolano\\_vale\\_un\\_milione\\_di\\_dollari-358664312/](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2022/07/21/news/gli_usa_restituiscono_un_affresco_ru-bato_a_ercolano_vale_un_milione_di_dollari-358664312/)
- [https://www.ansa.it/campania/notizie/2022/07/21/ny-restituisce-allitalia-affresco-di-ercola-no\\_7e12c183-b2ed-4752-87c3-a303128a4bfb.html](https://www.ansa.it/campania/notizie/2022/07/21/ny-restituisce-allitalia-affresco-di-ercola-no_7e12c183-b2ed-4752-87c3-a303128a4bfb.html)
- <https://www.ilgazzettinovesuviano.com/2023/01/26/ercole-bambino-reperto-recuperato-ripor-tato-italia-ercolano/>
- [radiocolonna.it/cultura-e-spettacolo/al-museo-dellarte-salvata-di-roma-l'affresco-di-ercolano/](http://radiocolonna.it/cultura-e-spettacolo/al-museo-dellarte-salvata-di-roma-l'affresco-di-ercolano/)

# Raccolta immagini

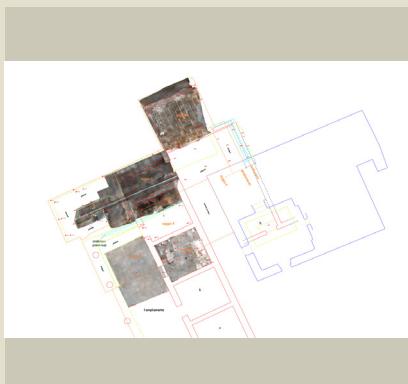


fig. 1

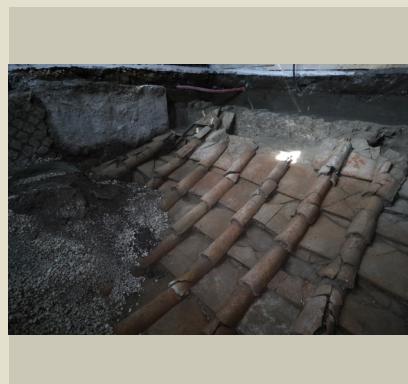


fig. 2

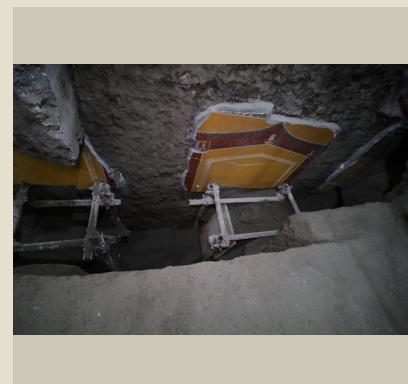


fig. 3

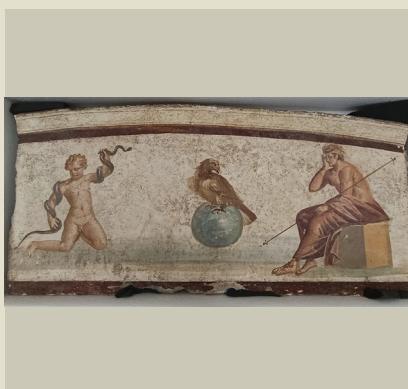


fig. 4

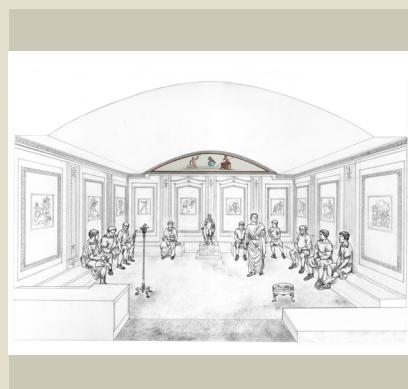


fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9

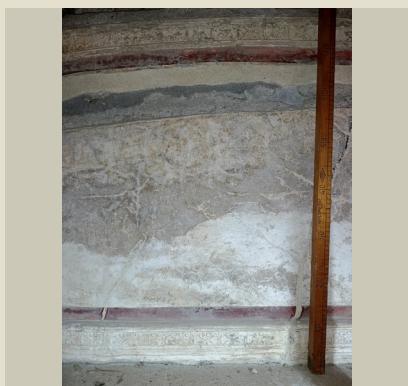


fig. 10



fig. 11



fig. 12

# Raccolta immagini



fig. 13



fig. 14



fig. 15

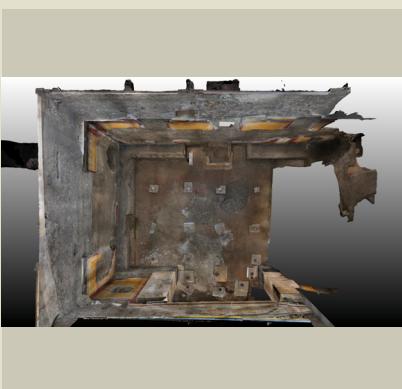


fig. 16



fig. 17

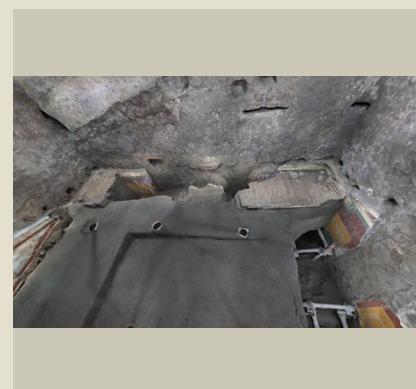


fig. 18

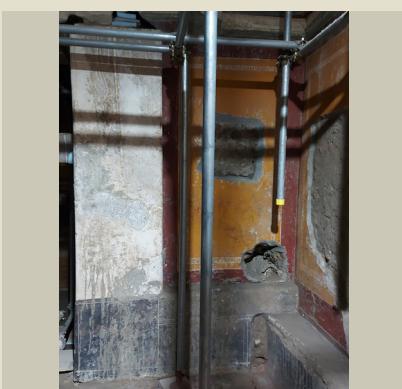


fig. 19



fig. 20



fig. 21

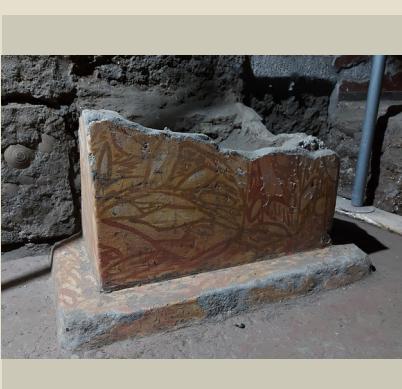


fig. 22



fig. 23

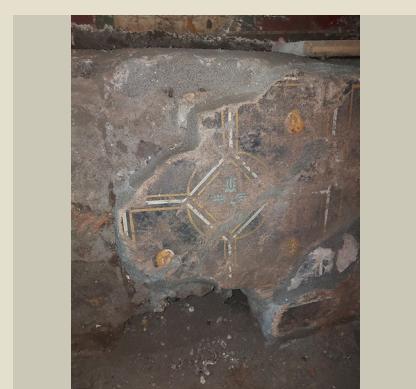


fig. 24

# Raccolta immagini



fig. 25



fig. 26

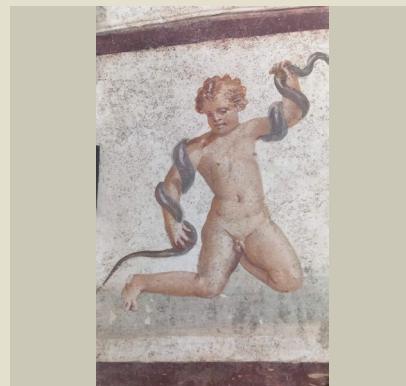


fig. 27

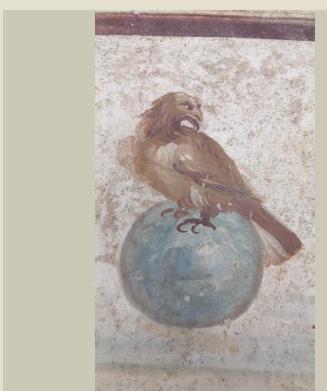


fig. 28

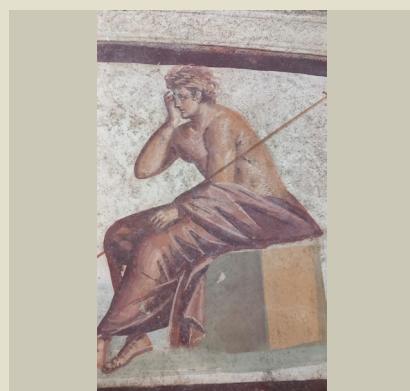


fig. 29



fig. 30



fig. 31

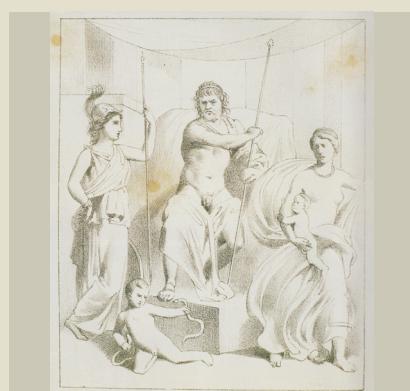


fig. 32

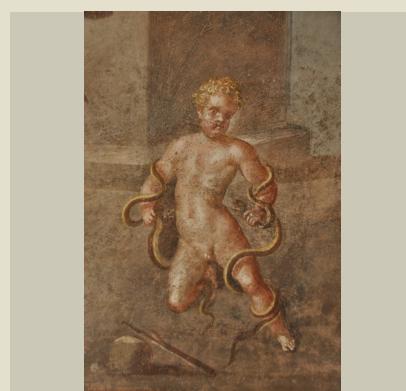


fig. 33

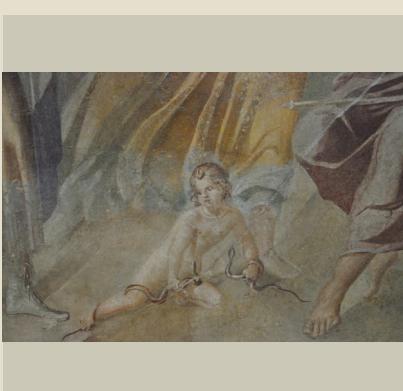


fig. 34

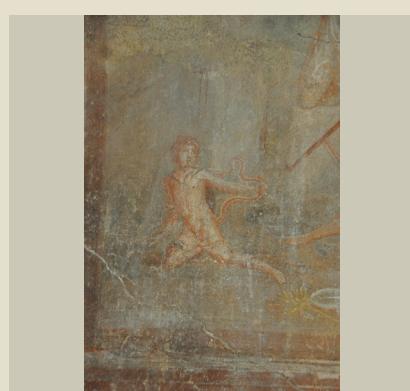


fig. 35



fig. 36

# Raccolta immagini

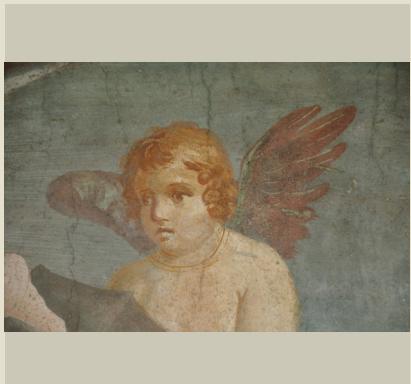


fig. 37

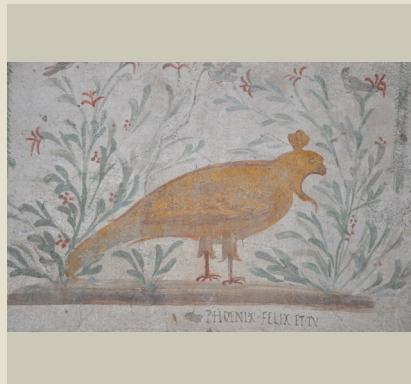


fig. 38

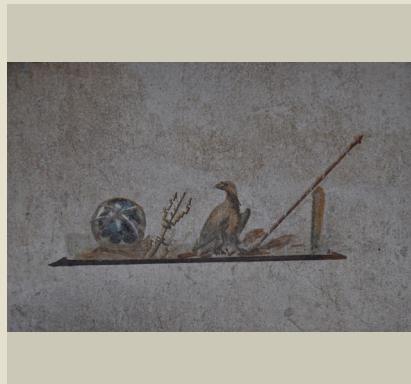


fig. 39

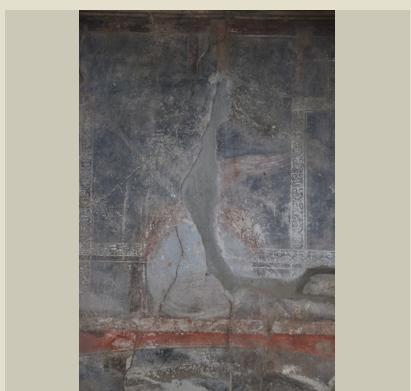


fig. 40

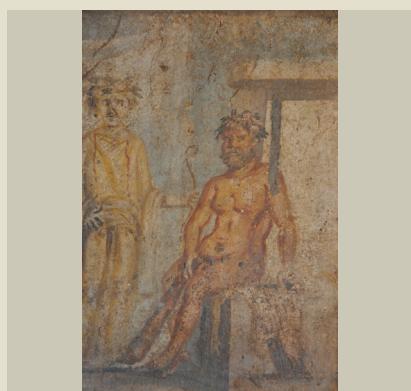


fig. 41

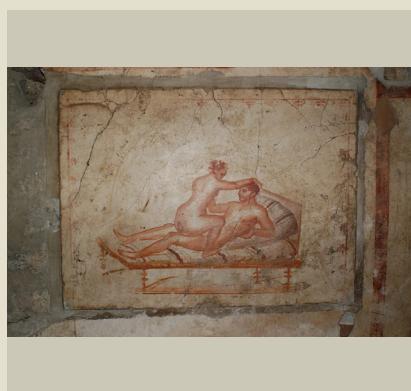


fig. 42

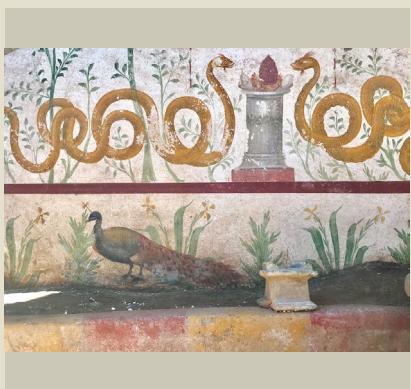


fig. 43



fig. 44



fig. 45



fig. 46

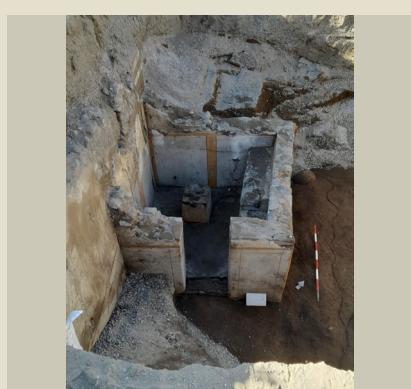


fig. 47



fig. 48

# Raccolta immagini



fig. 49



fig. 50

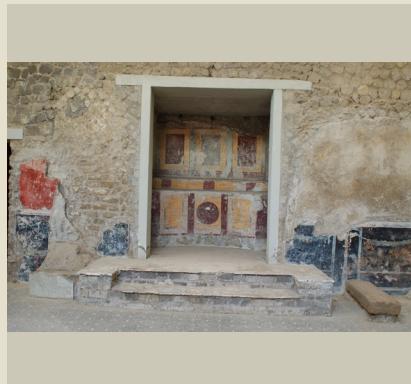


fig. 51



fig. 52

# Didascalie

---

Fig. 1, Civita Giuliana. Planimetria del settore nord-est.

Fig. 2, La falda del tetto ricoperta di lapilli.

Fig. 3, I cunicoli dei tombaroli.

Fig. 4, Frammento di affresco con lunetta da collezione privata.

Fig. 5, Ricostruzione della decorazione del sacello della Villa di Civita Giuliana (Illustrazione INKLINK MUSEI).

Fig. 6, Dettaglio della cornice del frammento di lunetta.

Fig. 7, Dettaglio dell'angolo della lunetta presente ancora *in situ* nel sacello.

Fig. 8, Particolare del motivo decorativo della cornice del frammento dell'affresco con Ercole Nonostante un'evidente abrasione, è ben chiara la corrispondenza del motivo con quello presente *in situ*, sia nella forma che nelle misure.

Fig. 9, La lunetta priva di decorazione figurata sulla parete sud del sacello.

Fig. 10-11, Dettaglio della cornice di stucco della lunetta non figurata

Figg. 12-14, Pannelli della zona mediana delle pareti del sacello con i pannelli figurati asportati.

Fig. 15, Facciata sud del sacello con timpano.

Fig. 16, Panoramica del pavimento in cementizio a base fittile con tracce di rubricatura.

Fig. 17, Dettaglio della panca in muratura della parete ovest, con decorazione pittorica a zebra-strip design.

Fig. 18, Resti in crollo dell'incannucciata e della controsoffittatura dipinta.

Fig. 19, Sacello, parete sud, lato ovest, decorazione pittorica.

Fig. 20, Sacello, parete ovest, panoramica dello schema decorativo.

Fig. 21, Sacello, parete nord, panoramica dello schema decorativo.

Fig. 22, Sacello, parete nord, dettaglio del basamento/altare in muratura decorato ad imitazione di un rivestimento in marmo

Fig. 23, Sacello, parete nord, tratto est, scomparti con candelabri.

Fig. 24, Sacello, angolo nord-est, dettaglio della decorazione della panca con motivi geometrici.

Fig. 25, Sacello, angolo nord-est, dettaglio della decorazione della panca con piante e fiori.

Fig. 26, Dettaglio della lunetta della parete nord del sacello.

Fig. 27, Dettaglio della figura di Eracle.

Fig. 28, Dettaglio della figura dell'aquila sul globo celeste.

Fig. 29, Dettaglio della figura di Anfitrione.

Fig. 30, Ercolano, cd. Augsteum, quadro con Ercole bambino che strozza i serpenti.

Fig. 31, Pompei, Casa dei Vettii, quadro con Ercole bambino che strozza i serpenti.

Fig. 32, Pompei, casa VII 3, 3, quadro con Ercole bambino che strozza i serpenti.

Fig. 33, Pompei, Casa dei Vettii, dettaglio della figura di Ercole fanciullo.

Fig. 34, Ercolano, cd. Augsteum, dettaglio della figura di Ercole fanciullo.

# Didascalie

---

Fig. 35, Pompei, Casa del Menandro, esedra (4), dettaglio del quadro con la morte di Laocoonte.

Fig. 36, Pompei, Casa di Successus, quadro con un fanciullo che gioca con una colomba.

Fig. 37, Pompei, Casa della Venere in Conchiglia, giardino, dettaglio di un Erote.

Fig. 38, Pompei, Caupona di Euxinus, facciata, dettaglio della fenice.

Fig. 39, Pompei, Casa dell'Efebo, ambiente (9), vignetta con attributi di Giove.

Fig. 40, Pompei, Casa del Triclinio, triclinio (r), parete nord, dettaglio dell'aquila sul globo.

Fig. 41, Pompei, Casa IX 5, 14-16, ambiente (g), parete nord, dettaglio del quadro con Ercole e Onfale.

Fig. 42, Pompei, Casa dei Vettii, ambiente (x') quadretto con scena erotica.

Fig. 43, Pompei, Casa del Larario incantato, dettaglio del larario.

Fig. 44, Pompei, Casa I 13, 1, ambiente (4), dettaglio dello zoccolo.

Fig. 45, Boscoreale, Villa in proprietà Risi Di Prisco, sacello.

Fig. 46, Boscoreale, Villa in proprietà Risi Di Prisco, sacello, dettaglio dell'altare.

Fig. 47, Pompei, Villa in località S. Abbondio, sacello.

Fig. 48, Pompei, Villa in località S. Abbondio, sacello, dettaglio dell'altare.

Fig. 49, Pompei, Villa delle Colonne a Mosaico, sacello.

Fig. 50, *Oplontis*, Villa A, sacello.

Fig. 51, *Stabiae*, Villa di S. Marco, il sacello visto dall'atrio.

Fig. 52, *Stabiae*, Villa di S. Marco, interno del sacello.